

Bimbo eritreo ritrova la mamma grazie ai vigili

NAPOLI. Una storia a lieto fine. Una delle poche che riguarda le famiglie di profughi soprattutto tra quelli arrivati in Italia su una delle carrette del mare.

Un bimbo eritreo che aveva perso la madre e la sorellina durante le operazioni di sbarco in Italia ha invece ritrovato tutte e due grazie al lavoro, alla perspicacia e alla volontà ferrea di non arrendersi degli agenti dell'Unità Operativa Tutela Emergenze Sociali e Minori della Polizia municipale partenopea che hanno operato insieme ai mediatori culturali ed ai Servizi Sociali del Comune di Napoli.

Il bambino di circa 4 anni dopo essere stato accompagnato presso l'ospedale pediatrico Santobono per le visite di rito, aveva



trovato accoglienza presso una casa famiglia fino a quando la madre, che nel frattempo aveva presentato denuncia di smarrimento del piccolo alle forze dell'ordine ed ai mediatori culturali di Vibo Valentia non è arrivata

negli uffici della Polizia Municipale Tutela Emergenza sociale e Minori. Sono state immediatamente attivate le procedure atte alla sua identificazione al fine di consentire ai Servizi Sociali di poter riaffidare alla madre il pro-

prio bambino.

Mamma e figli erano sbarcati a Napoli il mese scorso. Poi la famiglia era stata divisa nella concitazione dei fatti e perché al piccolo necessitavano cure dopo il viaggio su un barcone della speranza. Poi la mamma e la sorellina si sono ritrovate su un treno per Vibo dove la donna ha sporto denuncia.

Finalmente riunita la famiglia sta progettando un futuro più sereno. «Pensavo di averlo perso per sempre» ha detto la mamma alle assistenti sociali. E dopo aver ringraziato tutti ha riabbracciato il piccolo.

Le procedure adesso sono standard. Il piccolo sarà riaffidato alla madre naturale e potrà vivere con lei e con la sorellina.

EDILIZIA SCOLASTICA

Approvato e definito progetto per lavori al liceo Sannazaro

NAPOLI. Il progetto definitivo dei lavori di messa in sicurezza e riduzione del rischio anche non strutturale della sede del liceo classico "Sannazaro" di Napoli è stato approvato dal sindaco metropolitano di Napoli, Luigi de Magistris.

L'importo complessivo dei lavori, informa una nota, è pari a 248.345 euro finanziati con fondi del Cipe. L'intervento riguarda «la sistemazione degli elementi degradati interni ed esterni dell'edificio realizzato negli anni Trenta e che presenta strutture in muratura di tufo con solai laterocementizi e si sviluppa su quattro livelli di cui uno seminterrato» ha sottolineato il sindaco.

Principale obiettivo, si sottolinea poi nella nota, «è la rimozione di tutte le criticità attraverso il rifacimento o l'integrazione dell'intero basamento in calcestruzzo per l'intero perimetro dell'edificio, la sistemazione dei cornicioni, dei parapetti, la rimozione parziale dell'intonaco esterno degradato e il rifacimento dello stesso, la sostituzione degli infissi che si presentano in particolare stato di vulnerabilità».

Il liceo classico "Jacopo Sannazaro" è uno storico liceo classico di Napoli, situato in via Puccini, a ridosso della Puciniare Centrale, nel cuore del quartiere Vomero, che prende il nome da Jacopo Sannazaro (Napoli 1456-1530), poeta e umanista napoletano.

Il liceo nacque nel 1919 come sezione staccata del liceo "Vittorio Emanuele", con il nome provvisorio di regio liceo ginnasio del Vomero e con sede in via Morghen. L'anno successivo prese la sua attuale denominazione e il 28 ottobre del 1938 ci fu l'inaugurazione del Liceo nell'attuale sede, che cominciò a funzionare nell'anno scolastico 1938-1939.

"Parti con il libro" taglia il nastro a Forcella nel centro di Annalisa

De Magistris dedica questa seconda edizione alle donne, eroine del nostro quotidiano

E Franco Roberti racconta di una ragazza che per quindici anni ha lottato contro la camorra

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Il Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti, ha dato il via a "Parti con il libro", l'iniziativa promossa dall'assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la casa editrice Homo Scivens. Il taglio virtuale del nastro di questa seconda edizione, ieri, alle 18 nella Biblioteca Durante a Forcella. Sono intervenuti il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore alla Cultura e al Turismo Nino Daniele e il consulente alla Cultura della Regione Campania, Sebastiano Maffettone, alla sua prima uscita pubblica nel nuovo ruolo istituzionale. Tra i presenti il prefetto Pantalone, il questore Marino, don Tonino Palmese, il comandante del Comando Provinciale dei Carabinieri generale De Vita e quello della Guardia di Finanza.

LIBRERIE PROTAGONISTE. «Attraverso il libro si compie un viaggio anche per chi resta in città: questo è il senso dell'iniziativa» ha detto Da-

niele. Le librerie di Napoli saranno le protagoniste assolute di questa giornata, la notte bianca del libro e resteranno aperte fino ad ora tarda». Ha, poi, informato che il tema letterario della giornata è "Eroine" in sintonia con il titolo dell'Estate a Napoli che è "Femmena, alle origini della creatività".

LE EROINE DELLA REALTÀ. Daniele ha sottolineato il valore simbolico importante della Biblioteca testata alla memoria di Annalisa Durante, uno spazio restituito alla città, in un contesto difficile. Per de Magistris «Napoli stanotte è attraversata dai libri, quelli dedicati alle donne, le nostre eroine. Le mafie non si contrastano solo con la repressione e con le azioni giudiziarie, ma anche con questi libri che con tanto amore cura Giannino Durante, il papà di Annalisa». Maffettone ha espresso tutto il suo compiacimento. «Mi sento a casa mia perché nella mia vita ho letto tanti libri» ha detto. Poi questo posto ha un valore e un significato particolare in contesto certamente non facile».



IL RACCONTO. Franco Roberti ha raccontato la storia di una "eroina" che ha conosciuto nel corso della sua attività professionale. Si chiamava Amalia Pizza e la sua storia «è stata di camorra vera, apparentemente senza speranza, e si chiude con la sua morte». L'ha voluta raccontare perché nei 15 anni che è durata «ci sono stati dei momenti sui quali è bene riflettere. Come

se si accendessero piccole luci che dopo si spengono, ma si sono accese. Momenti in cui sembra che la vita possa essere altro. Come diceva Montale "una maglia rotta nella rete dalla quale potere uscire, scappare per salvarsi"». La serata ha avuto un momento musicale molto bello a Ponte di Tappia con l'intervento di artisti famosi tra cui Marco Zurzolo.

Concluso alla Vanvitelli il progetto "Scuola Estate"

NAPOLI. Con gli ultimi giorni di luglio sta per terminare il progetto "Scuola Estate" che si è tenuto presso diversi istituti della città di Napoli per favorire l'integrazione sociale e combattere la dispersione scolastica. L'intera iniziativa è stata posta in essere grazie al sostegno del Comune di Napoli, delle comunità scolastiche e delle associazioni.

La giornata conclusiva del "summer camp" si è tenuta presso il 36° circolo didattico "Luigi Vanvitelli" di via Luca Giordano, al Vomero, dove dallo

scorso mese più di 400 bambini hanno svolto attività sportive, ludiche, culturali e teatrali.

Un bilancio positivo raggiunto anche attraverso l'impegno del personale scolastico e dei genitori che, per vivere l'esperienza estiva insieme ai loro figli, hanno dato vita alla "Società sportiva dilettantistica Cogeva".

«Nella nostra scuola - dice Ida Francioni, direttrice del 36° circolo didattico, - sono venuti bambini provenienti dal territorio collinare e da altre zone. Hanno fatto una bella esperienza e que-

sto è importante. Noi siamo giunti ormai alla XV edizione di questa iniziativa. Tra i bambini c'erano anche dei piccoli affetti da disabilità che sono stati assistiti grazie all'impegno della cooperativa "Napoli Sociale"».

Presente alla manifestazione di chiusura del progetto "Scuola Estate" anche l'assessore all'istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri: «Abbiamo fortemente sostenuto questa iniziativa investendo i pochi fondi a disposizione. Lo scopo era tenere aperta una rete di scuole sull'intero territorio



ciudadino per lavorare su tematiche come dispersione scolastica ed integrazione. Il progetto è stato anche un sostegno alle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano. Noi crediamo che le scuole debbano essere un luogo del sapere ma anche di educazione continua».

MARCO ALTORRE